

Accessibilità non fa rima con disabilità.  
Progetto accessibilità e informazioni turistiche.  
Superare le barriere architettoniche nei musei,  
ma anche quelle culturali.

**effeta** n.1 giugno 2020

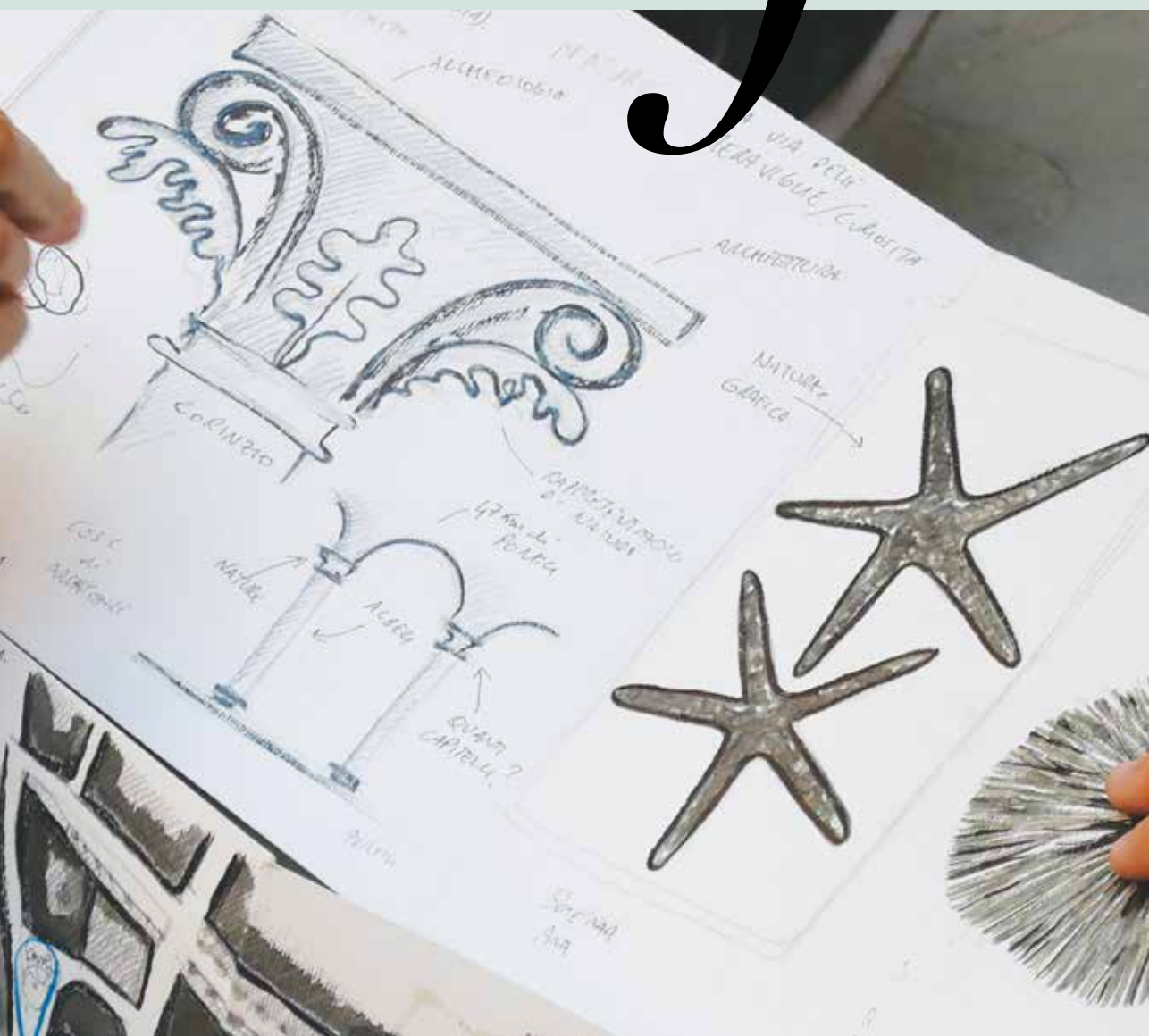
**Fondazione Gualandi  
a favore dei sordi**



[www.fondazionegualandi.it](http://www.fondazionegualandi.it)

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abb.Postale  
D.L.353/2003  
(conv. in L.37/02/2004 N°46)  
art 1, comma 2, DCB Bologna  
Contiene I.R.

# sta



Accessibilità non fa rima con disabilità > **4**

**Enrico Dolza**

Progetto accessibilità e informazioni turistiche > **11**

**Monica Palmieri e Margherita Pedrazzi**

Superare le barriere architettoniche nei musei,  
ma anche quelle culturali > **13**

**Giovanna Di Pasquale  
e Nicola Rabbi**

Partecipazione alla vita culturale come diritto:  
esplorazioni tattili > **16**

**Lucilla Boschi, Fabio Fornasari,  
Loretta Secchi**

Una rete di soggetti per un obiettivo... > **19**

**Felicia Todisco**

U-area for all > **22**

**Mauro Bigi e Chiara Sponza**

## Sommario

### **EFFETA**

**Mensile della Fondazione Gualandi a favore dei sordi  
ANNO CXIV - Numero 1 - 2020**

Direttore responsabile: Aldo Barbieri  
Redazione: Via Nosadella 47 - 40123 Bologna  
redazione@fondazionegualandi.it

In redazione: Beatrice Vitali, Franca Marchesi,  
Lorenzo Campioni  
Progetto grafico e impaginazione: Chialab  
Foto: Istituto dei ciechi F. Cavazza, Cooperativa  
sociale Accaparlante, Fondazione Innovazione Urbana  
Bologna, Istituzione Bologna Musei - Museo civico  
del Risorgimento  
Stampa: Litografia IP Srls, Firenze  
Autorizzazione Tribunale di Bologna  
N.4223 del 27.06.1972



**Fondazione Gualandi  
a favore dei sordi**

Fondazione Gualandi a favore dei sordi  
Via Nosadella 51a - 40123 Bologna

La rivista Effeta, che esce in stampa ogni  
6 mesi, unisce le sue pagine a quelle che  
vengono aggiornate di frequente sul sito  
**www.effeta.fondazionegualandi.it**  
per raccontare idee, esperienze e riflessioni  
sulla sordità e sull'educazione.

**Chi vuole ricevere ogni anno i due  
numeri stampati**, li può richiedere alla  
segreteria tel/fax 051 6447918 - iniziative@  
fondazionegualandi.it con Nome, Cognome,  
qualifica e indirizzo esatto completo.



Questo numero di Effeta esce in un momento storico molto particolare. L'emergenza causata dal Covid-19 ha posto tutti in una condizione di estrema fragilità. Forse come non mai, ognuno di noi ha toccato con mano cosa significa essere in difficoltà, vivere delle limitazioni e delle incertezze. In ogni campo e ambito è stato necessario reinventarsi per trovare nuove strategie e nuove modalità per fronteggiare anche la più semplice quotidianità. Sicuramente quindi, questa nuova condizione a cui tutti sono chiamati, ci fa forse guardare con più attenzione e rinnovato senso comunitario, il valore dei progetti di accessibilità, che costantemente si impegnano a rendere fruibili da parte di tutti luoghi e informazioni. L'accessibilità, come viene più volte sottolineato in vari articoli, non fa rima necessariamente con disabilità, ma anzi, significa accettare la diversità come condizione normale della società, con il risultato che tutti sono facilitati o supportati da attenzioni, strumentazioni, strategie che vengono messe in campo.

Da alcuni anni, la Fondazione Gualandi, insieme alla cooperativa sociale Accaparlante e all'Istituto dei ciechi F. Cavazza è stata coinvolta, dal Comune di Bologna e dalla Fondazione Innovazione Urbana, in numerosi progetti nell'ottica di rendere accessibili alcuni luoghi e percorsi museali della città. Già nella rivista "Scuola Officina" del museo del Patrimonio Industriale (n.2-2019) era uscito un lungo e dettagliato articolo sul progetto del Comune di Bologna riguardo ai Musei e all'accessibilità. Ora, vogliamo dedicare interamente questo numero di Effeta a descrivere i percorsi realizzati in questi anni, per sottolineare e condividere l'interessante esperienza svolta, nell'ottica di implementare altri possibili progetti, alcuni dei quali già in fase di avvio.

L'emergenza Covid porterà in luce altre problematiche e la necessità di affrontarle in modo tempestivo e flessibile. La sfida è aperta e saremo chiamati a trovare sempre nuove strategie il più possibile efficaci, che tengano conto dei contesti e delle persone tutte.

**Aldo Barbieri e Beatrice Vitali**

sta



# Accessibilità non fa rima con disabilità.

Il museo come strumento  
di partecipazione  
e democrazia culturale

Enrico Dolza,  
Direttore Istituto sordi, Torino

**L**a Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD, 2006) ha indubabilmente migliorato le condizioni di accessibilità alle istituzioni culturali e museali. L'enfasi sottolineata da molti organismi sovranazionali (EUDS, 2010-2020) e dei governi nazionali (MIBACT, 2016; 2017) all'implementazione della stessa, ha inoltre portato ad una crescente attenzione per il tema e contribuito al diffondersi di un nuovo approccio culturale fondato sull'idea che gli ambienti debbano essere progettati per tutti, flessibili e aperti alla diversità.

Tuttavia le disuguaglianze e le difficoltà di accesso per le persone con disabilità sono persistenti. Questo pare ancora più stupefacente e preoccupante, se si tiene conto che nella sola Unione Europea la percentuale delle persone con disabilità è valutata attorno al 15% sul totale dei cittadini, raggiungendo il numero esorbitante di 80 milioni di persone (EDF, 2018).

## La persistenza delle disuguaglianze all'accesso e delle barriere

Nonostante l'esistenza delle succitate normative antidiscriminazione, proliferate negli ultimi 10 anni a tutti i livelli, all'interno della società *mainstream* esistono ancora numerose barriere. È la presenza di queste barriere ambientali a *dis-abilitare* le persone, molto di più di quanto possano farlo le loro menomazioni descritte dalla scienza medica e fondate su uno standard di funzionamento ideale. La disabilità esiste perché esistono ambienti inaccessibili che rendono le persone incapaci di fruirli, limitando le loro scelte nella vita di tutti i giorni. Abbattere le disuguaglianze vuol dire anche questo: spostare la nostra attenzione e il nostro agito dal corpo della persona con disabilità e dalle sue eventuali menomazioni, all'ambiente in cui la persona vive, che deve essere progettato per tutti, secondo il principio del *design for all*. Ricordandoci che il *design for all* è in realtà un *design for us*, perché ciascuno di noi è portatore di diritti di accessibilità, indipendentemente da eventuali condizioni di disabilità certificate o meno.

L'accessibilità, chiave della partecipazione su base di uguaglianza, è anche il fondamento che consente l'autodeterminazione della persona con disabilità, un altro principio cardine della Convenzione Onu. Per questo dobbiamo sottolineare come il lavorare sull'accessibilità richieda una riflessione più approfondita e una spinta civica maggiore da parte di tutti, perché è in realtà il perno che consente a tutti di esercitare pieni diritti di cittadinanza. Se questo è vero per la generalità dei pubblici atipici, lo è a maggior ragione per il visitatore s/Sordo. La sordità, disabilità invisibile, è frequentemente equivocata e incompresa, sottovalutata nei suoi *access needs* e la ricerca internazionale conferma che, anche in paesi come la Gran Bretagna, in cui ben dal 1995 esiste una moderna e completa normativa sull'accessibilità (DDA, 1995), la maggior parte delle persone s/Sorde continua a incontrare ostacoli con i fornitori di servizi, i datori di lavoro, gli enti pubblici e le istituzioni culturali (RAD, 2009).

Non va meglio se si guarda all'Italia. Il "non pubblico" dei musei è un gruppo sociale eterogeneo e costituito da una schiera così ampia di persone che possiamo dire rappresenti buona parte degli italiani: secondo l'ISTAT (ISTAT, 2016) il 75% degli italiani non entra in un museo neanche una volta all'anno. Alcuni perché non hanno alcun interesse a farlo, altri perché sono addirittura ostili, ma buona parte di essi, pur essendo interessata, dichiara di avere difficoltà a farlo a causa dell'esistenza di barriere fisiche, sensoriali o culturali (Bollo, 2017).

Il *design for all*  
è in realtà un *design for us*

## Quale ruolo per il museo?

Tradizionalmente, il museo è definito dalle sue due funzioni principali: è un luogo di conservazione di beni culturali organizzati in una o più collezioni; e mostra, espone le sue collezioni al pubblico. La prima funzione pone l'accento sulle attività come la raccolta, la catalogazione, la cura, l'archiviazione e serve i valori della memoria e della storia. Queste funzioni richiedono professionisti specializzati come conservatori e ricercatori, in generale professioni accademiche e il museo è quasi paragonabile ad un centro di ricerca di una università. La seconda funzione si concentra su attività come esibire, mostrare, mediare, produrre, informare; qui i professionisti coinvolti sono curatori, tecnici, personale addetto alla comunicazione, alla custodia, ecc., tutti quei compiti che hanno lo scopo di consentire la fruizione ad un pubblico. Con questa funzione il museo si allinea ad altre istituzioni culturali, come un teatro o un cinema, in cui si va per vedere qualcosa, per lo più passivamente. Una terza funzione del museo, più nuova, è quella che lo sta portando ad essere definito come un ambiente di apprendimento, ed è per questo che sempre di più si vanno diffondendo i dipartimenti educazione, in cui il pubblico è pensato con un ruolo attivo di apprendente, di cui bisogna riconoscere e incontrare gli obiettivi della visita e la loro potenziale agenda.

È chiaro che più il museo si addentra nel valorizzare e ampliare la seconda e la terza *mission*, più il tema dell'accessibilità diventa semplicemente cruciale. In una democrazia moderna, quale museo potrebbe permettersi di non essere accessibile a grandi fette di cittadini? Un museo così progettato semplicemente rinunciarebbe alle sue funzioni, forse non avrebbe neanche senso e diritto di esistere. Luoghi ed istituzioni culturali hanno una missione ed un obbligo, saper comunicare al pubblico, anzi ai tanti possibili pubblici, ricercando modalità e strumenti per raggiungere tutte le diverse fasce e tipologie di utenza, comprese le più lontane linguisticamente o culturalmente, quelle svantaggiate a causa di disabilità fisiche o sensoriali e persino quelle impossibilitate a recarvisi fisicamente.<sup>1</sup>

1. Sulla visibilità "a distanza" dei musei, ritenuta erroneamente inconcepibile da molti, una eccezionale dimostrazione dell'importanza della stessa ci arriva dall'esperienza della chiusura forzata delle istituzioni museali per l'emergenza CoronaVirus, che le ha rese inaccessibili per tutti! Ma un altro aspetto che andrebbe rivalutato per i visitatori con bisogni speciali sarebbe la possibilità di disporre di pre-visite virtuali, per consentire loro di prepararsi alla visita, sia dal punto di vista dei contenuti culturali, sia per accertarsi del grado di accessibilità che questa consentirà loro.

## Il futuro: dall'accessibilità alla partecipazione

L'idea di accessibilità è strettamente legata alla pratica di pensare a pubblici e visitatori diversi. Un museo accessibile, idealmente, serve molti tipi di pubblico e offre a ogni visitatore la possibilità di sperimentare le cose nel proprio modo individuale. L'idea di partecipazione, invece, dà una nuova dimensione all'accessibilità. Oltre a pensare al modo in cui i diversi visitatori raggiungono il museo e a come possono fruire dei loro servizi, l'attenzione si sposta sul modo in cui le persone possono prendere parte attivamente al funzionamento del museo stesso e influenzarne la natura e l'azione, forse anche la direzione. Un museo partecipato sarà ogni volta un museo diverso.

L'idea di partecipazione è collegata all'idea del museo come spazio pubblico, luogo di apprendimento, ma anche di divertimento e di esperienza e in cui il visitatore deve diventare **visit-attore**, protagonista della visita, non fruitore passivo. D'altronde, nelle parole di



Marcus Dickey Horley<sup>2</sup>, da almeno una decade, il diritto di parlare delle collezioni non appartiene più esclusivamente al museo, al contrario appartiene all'audience, ai visitatori. Purtroppo alcuni musei ancora oggi si pongono in maniera autoritaria, non tenendo conto del pensiero del visitatore, non offrendo la possibilità di decodificare i contenuti del materiale esposto e né stimolano la creatività, né sono luoghi confortevoli in cui parlare e confrontarsi con amici e altre persone in genere (Miglietta, 2017). L'accessibilità per le persone con bisogni speciali, declinata nella sua versione di partecipazione su base di uguaglianza, potrà essere dunque uno dei grandi motori per scardinare una certa autoreferenzialità delle istituzioni museali. La principale barriera da abbattere è infatti talvolta la mancanza di relazione tra il museo e il suo pubblico, che sembrano non conoscersi l'uno l'altro. Così il lavoro verso l'accessibilità si concretizza in una sorta di indagine continua di scoperta reciproca, uno sforzo di ricerca, interventi e sperimentazioni, allo scopo di coinvolgere i visitatori nel definire il museo e nel raccontarlo.

È d'obbligo comunque sottolineare che negli ultimi anni sono stati fatti enormi passi in avanti e l'Italia è piena di buone prassi eccellenti che hanno recepito questi nuovi orientamenti con un misto di creatività e desiderio di innovazione e molti musei già si configurano come contesti di accoglienza e, soprattutto, di co-costruzione di nuove forme di conoscenza, relazioni e pratiche sociali (Miglietta, 2017).

### La situazione dei s/Sordi

Sino a tempi recentissimi, purtroppo si è parlato poco della sordità e di ciò che può significare durante una visita ad un museo. I musei sono considerati luoghi in cui domina il senso della vista e si sottovalutano le difficoltà delle persone s/Sorde, che si muovono agevolmente nelle sale e sembrano poter godere della bellezza delle opere esposte.

In realtà i s/Sordi incontrano molte difficoltà, sin dalla fase della raccolta delle informazioni presso gli uffici turistici o direttamente nei siti internet dei musei. Scarsa o nulla è la presenza della Lingua dei Segni in questi siti e le informazioni scritte non sempre sono del tutto agevolmente comprensibili, tenendo spesso un registro linguistico aulico e di tipo burocratico-istituzionale. Una volta al museo, le persone s/Sorde non hanno accesso alle audioguide, difficilmente possono usufruire delle visite guidate (a meno che non abbiano un interprete con sé – come nel caso dei gruppi) e hanno gravi difficoltà a fruire degli apparati multimediali che, oltre alle immagini, offrono anche contenuti audioregistrati, essendo, per l'appunto, multimediali. D'altronde anche la visita individuale presenta alcune criticità, soprattutto sul versante della chiarezza della lingua con cui le collezioni sono spiegate. I testi scritti presenti nei musei troppe volte sembrano scritti da esperti per esperti e rinunciano alla chiarezza e semplicità comunicativa a favore di una lingua inutilmente barocca, che diventa esibizione di sapere anziché divulgazione. In questo contesto le persone s/Sorde rimangono doppiamente svantaggiate, perché la loro difficoltà specifica è proprio incardinata nell'accesso alla lingua italiana, anche nella sua forma scritta.

2. Marcus Dickey Horley è curator of Public Programmes and Visitor experience manager della Tate Modern & Tate Britain di Londra, figura apicale del museo dedicata all'accessibilità e alla partecipazione attiva dei visitatori, ha dedicato ampia parte del suo lavoro alla progettazione di interventi per una adeguata fruizione delle gallerie al pubblico di s/Sordi. Le citazioni che presento qui sono riprese dal suo intervento al Convegno del 15 novembre 2019 organizzato a Bergamo da TheBlank nell'ambito di LISTen project: <https://www.theblank.it/listen-project-2/>

(...)  
il lavoro verso l'accessibilità si concretizza in una sorta di indagine continua di scoperta reciproca (...) allo scopo di coinvolgere i visitatori nel definire il museo e nel raccontarlo.

Lessico specifico e sintassi elaborata, unita ad una certa difficoltà sistematica nel cogliere le inferenze, rendono buona parte dei testi proposti nei musei non comprensibili, indecifrabili e fonte di frustrazione, in ultima istanza danno alla visita un sapore amaro di fallimento che li rinforza nel sentimento di esclusione dalle istituzioni museali.

Si è spesso risposto a questi inconvenienti delegando l'accessibilità della visita agli interpreti di Lingua dei Segni, a chiamata. Una proposta che, se può essere ritenuta adeguata talvolta (ad esempio per gruppi di Sordi auto-organizzati), non può essere considerata una buona prassi, anzi. Si tratta quasi di un "lavarsene le mani" da parte del museo, che non si interroga su come rendere le sue collezioni più adatte a tutti, ma anche che approccia la sordità in modo troppo semplicistico, non ricordandosi, ad esempio, che non tutti i sordi segnano. La vera rivoluzione sarebbe quella di poter arrivare a garantire la **visita in autonomia**: bisogna mettere in condizione il visitatore s/Sordo di accedere al museo quando e come gli pare, avendo progettato la visita accessibile indipendentemente da lui, attraverso una serie di strumenti che includano la Lingua dei Segni in soluzioni tecnologiche e schede di sala pensate per parlare a tutti.

## Riflessioni conclusive

In Italia i musei sono un *asset* strategico e l'accessibilità delle collezioni sta gradualmente entrando tra le priorità del futuro.

Progetto Educazione inclusiva

### L'OTTICA DEL DESIGN FOR ALL

Elena Malaguti,  
Docente di Didattica speciale, Università di Bologna

Il concetto di inclusione si collega anche ad una prospettiva internazionale riferita alla progettazione universale. Sia nell'accezione europea di *Design for All* (DFA) sia in quella statunitense di *Universal Design* (UD), si tratta del design per la diversità umana, l'inclusione sociale e l'uguaglianza.

Questo approccio, olistico e innovativo, costituisce una sfida creativa ed etica a ogni designer, progettista, imprenditore, amministratore pubblico e leader politico che intenda rispettare le indicazioni internazionali.

A tale fine si deve porre l'obiettivo di consentire la fruizione di ambienti, prodotti e servizi alla più ampia pluralità di soggetti, diversi fra loro per capacità percettive, motorie e cognitive.



Molti musei si sono sperimentati in modo indipendente, alcuni addirittura in tempi pre-convenzione Onu, come il Castello di Rivoli che si lanciò in un'avventura pionieristica già nel 2007<sup>3</sup>. Tuttavia, se credo possiamo affermare che sia ormai assodato come il coinvolgimento delle persone s/Sorde nella fruizione dei musei sia un'operazione necessaria di democrazia culturale e di apertura delle istituzioni a nuovi pubblici indispensabile per la sopravvivenza delle stesse, dobbiamo anche sottolineare come manchi una visione sistemica: ad oggi sono proliferate tante lodevoli iniziative, senza collegamento tra di loro, non governate né coordinate e nate spesso da intuizioni locali o di singoli curatori illuminati. Peraltro, andrebbe sottolineato una volta di più come un piano strategico che tenga conto delle diverse tipologie di barriere, porterebbe alla realizzazione di misure che, in sostanza, sono ugualmente efficaci per i tutti i visitatori.

La partecipazione attiva delle persone s/Sorde alla progettazione di allestimenti e attività culturali è un denominatore comune che può considerevolmente migliorare la fruibilità museale per tutti. Sarebbe opportuno sensibilizzare i curatori museali affinché mostre e percorsi museali non siano "adattati" a posteriori (o addirittura non adattati affatto), bensì siano progettati accessibili sin dall'inizio, coinvolgendo direttamente persone con disabilità sin dalle primissime fasi dell'ideazione dei percorsi espositivi. Un simile approccio potrebbe probabilmente portare ad introdurre nell'offerta culturale del museo approcci differenziati e di tipo esperienziale, non solo co-

3. Il Museo di Arte Contemporanea del Castello di Rivoli (TO) avviò un primo progetto su intuito della dot.ssa Catterina Seia, di riflesso ad alcune esperienze che la medesima aveva vissuto in Germania nell'ambito di prestigiosi eventi di arte contemporanea. Il progetto portò alla produzione, da parte di un'équipe multidisciplinare, del primo Dizionario di Arte Contemporanea in Lis.

Essa rappresenta un orientamento di pensiero e, in parte, una risposta concreta e specialistica alla realizzazione di ambienti accessibili (Maltinti, 2013). L'eterogeneità di situazioni presente nei contesti, ad esempio in quello scolastico, deve contemplare una pianificazione preventiva e lo sviluppo di soluzioni progettuali flessibili (Clark, 2002). La progettazione universale non esclude dispositivi di ausilio per particolari gruppi di persone con disabilità, ove siano necessari, ma propone un paradigma che deriva dall'incrocio tra un design accessibile, l'abbattimento delle barriere e l'utilizzo di tecnologie assistive. L'assunzione di base (Glass, Meyer, Rose, 2013) sottende l'idea che oggetti e ambienti devono essere progettati, in modo accessibile e non solo per le persone disabili. La progettazione universale mira a realizzare prodotti, comunicazioni e ambienti che possano semplificare la vita, siano usabili da più persone possibili, abbiano un costo molto basso, o siano gratuite, con benefici per le persone di ogni età e con diverse forme di disabilità. L'UD ha enunciato nel 1997 sette principi (più ampi rispetto a quelli di progettazione accessibile e di design senza barriere) cui gli ambienti educativi dovrebbero attenersi:

1. uso equo: progettare l'ambiente in modo che tutti possano avere le stesse possibilità facendolo in modo identico per tutti, dove è possibile, e in modo equivalente, dove non lo è;

2. uso flessibile: far sì che quanto progettato si adegui alle preferenze e alle capacità delle persone;

3. uso semplice e intuitivo: progettare in modo comprensibile, a prescindere dall'esperienza, la conoscenza e la lingua degli utenti;

4. informazioni percettibili: le informazioni devono raggiungere l'utente in modo efficace, a prescindere dalle sue capacità sensoriali o dalle condizioni ambientali;

5. tolleranza per l'errore: ridurre al minimo le conseguenze di azioni accidentali o non intenzionali;

6. minimo sforzo fisico: l'interazione con l'ambiente deve essere efficiente, confortevole e richiedere la minima fatica;

7. dimensioni e spazio adeguati all'approccio e all'uso: massimizzare l'approccio e le capacità di manipolazione a prescindere dalla taglia, la postura e la mobilità dell'utente. Secondo le indicazioni contemporanee, dovrebbe orientarsi a una progettazione estesa, non adattata *ad hoc* solo per alcuni soggetti, ma concepita fin dall'inizio per essere accessibile a tutti, comprese le persone con disabilità sensoriale e intellettuale, basandosi sul presupposto che tutti hanno il diritto di trovare ambienti comuni e fruibili.

gnitivi ma anche sperimentali ed emozionali, tali da consentire a più soggetti di goderne sentendosi protagonisti alla pari, perché portatori della propria personale esperienza di vita all'interno del museo.

Non bisogna poi dimenticare che accessibilità significa anche buona accoglienza, gentilezza, mettere a proprio agio il visitatore prima, dopo e durante la visita: per questo la direzione dei musei dovrebbe investire in formazione del personale, tutto il personale. Non solamente guide e curatori, ma una cura particolare va dedicata al personale di portineria, di custodia delle sale, del book shop. Saranno proprio costoro che il visitatore incontrerà al suo primo impatto col museo e che pertanto avranno una grande influenza nella percezione del visitatore.

In conclusione la riflessione che forse andrebbe fatta è che accessibilità non significa prevedere e tenere conto di singole necessità, quanto piuttosto di accettare la diversità come condizione normale della società, che si rispecchia pertanto nei visitatori dei musei. Così se anche le persone con bisogni speciali “espugnano” il museo, se ottengono cioè gli strumenti per non sentirsi a disagio in tali istituzioni, in realtà li stanno ottenendo anche per non sentirsi a disagio in qualsiasi altro luogo non solo della vita culturale, ma anche della vita sociale e civile del nostro Paese.

La penetrazione sempre più diffusa nel contesto sociale, educativo e scolastico del concetto di inclusione porta ad ampliare l'analisi quasi esclusiva delle istanze delle persone con disabilità o peculiarità molto specifiche, all'adozione di una visione che ponga al centro anche la creazione di contesti inclusivi, dove vi sia la possibilità di partecipazione per tutti e per ciascuno (Cottini, 2019). Partecipazione intesa, come possibilità, a seconda delle personali caratteristiche sociali, culturali, emotive e del profilo di funzionamento individuale, di esprimere le migliori energie e competenze di cui si dispone o che possono essere implementate anche grazie alla relazione con gli altri.

#### **Bibliografia citata nel testo**

- Bollo, A., (2017) *Musei, società e partecipazione. Le sfide dell'Audience Development*. Museologia Scientifica Memorie, pg. 61-63
- Mäyrä, F., Nummelin, E., Sandell, R., Walters, D., Ägönes, A. (2007) *Making Cultural Heritage Truly Common*. Helsinki/Kaia Kaitavuori
- Mibact (2016) Circolare n. 80 “*Raccomandazioni in merito all'accessibilità a musei, monumenti, aree e parchi archeologici*”
- Mibact (2017) *Piano Strategico del Turismo 2017-2022*
- Miglietta, A.M., (2017) *Il museo accessibile: barriere, azioni e riflessioni*, Museologia Scientifica nuova serie
- Royal Association for Deaf people (2009) *Disability Discrimination Act 1995: Why do barriers still exist for d/Deaf people?*

#### **Sitografia verificata accessibile al 15 aprile 2020**

- Disability Discrimination Act  
<http://www.legislation.gov.uk/ukpga/1995/50/contents>
- European Commission (2010),  
European Disability Strategy 2010-2020  
<https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1484&langId=en>
- European Disability Forum
- Simon N., 2010. The participatory museum.  
<http://www.participatorymuseum.org/read/>
- Smithsonian Guidelines for Accessible Exhibition Design.  
<https://www.si.edu/accessibility/sgaed>
- UNCRPD (2009) <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Documents/Convenzione%20ONU.pdf>
- ISTAT <https://www.istat.it/it/archivio/musei>

# Progetto accessibilità e informazioni turistiche

Informazioni sull'accessibilità dei musei cittadini e dei loro contenuti culturali. Mappatura dell'accessibilità delle strutture turistiche.

Monica Palmieri e Margherita Pedrazzi  
Settore Cultura e Creatività Dipartimento Cultura e Promozione della Città Comune di Bologna

Grazie al coinvolgimento di un gruppo di professionisti di associazioni attive sul territorio che hanno maturato un'esperienza pluriennale nel campo della disabilità è stato definito, anche attraverso sopralluoghi, **un sistema di analisi e rilevazione delle condizioni di accessibilità di siti e servizi culturali e turistici**.

I musei civici sono stati il punto di partenza del progetto con la realizzazione di una **mappatura dell'accessibilità**, poi estesa anche alle sedi di Genus Bononiae, ai Musei nella città e alle realtà del Sistema museale di Ateneo più visitate: Palazzo Poggi, Museo di Zoologia, Orto Botanico e Museo di Geologia.



Alla luce degli esiti di questa mappatura gli esperti nelle varie disabilità hanno proposto soluzioni migliorative dell'accessibilità delle collezioni, condividendole con il Disability manager del Comune di Bologna e con il Direttore dell'Istituzione Bologna Musei.

Sono stati predisposti ausili informativi accessibili per tutti i musei e realizzati interventi mirati in tre musei pilota, selezionati per le loro diverse caratteristiche strutturali e di pubblico: il Museo medievale, il Museo del patrimonio industriale e il Cimitero monumentale della Certosa. In un secondo momento il progetto prevede un'indagine sulle condizioni di accessibilità delle strutture ricettive presenti sul sito di informazioni turistiche di Bologna con l'elaborazione di una scheda di rilevazione da somministrare agli operatori del territorio.

## Risultati raggiunti

1. Sono stati realizzati testi "Easy to read" per ogni museo civico, la cui collezione viene presentata attraverso una descrizione facile da leggere e da capire delle opere principali.
2. Per ogni museo è stata realizzata una scheda che descrive le condizioni di accessibilità degli edifici e delle collezioni per visitatori con disabilità motorie, uditive o visive; la scheda si trova in italiano e inglese sul sito ufficiale di informazioni turistiche di Bologna Welcome e rimanda per dettagli ai siti dei singoli musei.



3. Per ogni museo è stata realizzata una scheda, in italiano e inglese, che descrive nel dettaglio le condizioni di accessibilità e fruibilità delle singole collezioni per ogni tipologia principale di disabilità; le schede sono disponibili sui siti dei singoli musei e rimandano al sito di Bologna Welcome.

4. Sono stati realizzati brevi video descrittivi delle collezioni di ogni museo. I video sono segnati e sottotitolati oltre che provvisti di audio, per risultare accessibili al maggior numero di persone.

5. Insieme agli esperti di disabilità tre musei dell'Istituzione Bologna Musei hanno realizzato materiali informativi e servizi didattici per facilitare l'accesso alle proprie collezioni.

#### **Cimitero monumentale della Certosa:**

- schede descrittive delle opere esplorabili tattilmente, scaricabili dal sito del museo e tradotte anche in braille;
- mappe tattile della zona monumentale;
- definizione di un percorso inclusivo per un migliore orientamento nello spazio da parte di persone con deficit uditivo e realizzazione di apposito pieghevole illustrativo;
- schede online con testi semplificati per la descrizione delle opere.

#### **Museo civico medievale:**

- schede relative alle opere esplorabili tattilmente, scaricabili dal sito del museo e tradotte anche in braille;

- targhette in braille e a caratteri ingranditi per ogni opera esplorabile tattilmente, indicanti titolo e autore;
- una mappa tattile posta all'ingresso di ognuno dei tre piani del museo;
- definizione di un percorso inclusivo per persone con deficit uditivo e realizzazione di apposito pieghevole con foto di opere in esposizione, selezionate sul tema "La storia di Bologna" a partire dalla storia di Palazzo Ghisilardi.

#### **Museo del patrimonio industriale:**

- schede descrittive delle opere esplorabili tattilmente, scaricabili dal sito del museo e tradotte anche in braille;
- mappe tattili all'ingresso di ogni piano, insieme a targhette in braille e a caratteri ingranditi per ogni opera con titolo e autore;
- definizione di un percorso tematico inclusivo rivolto a persone con deficit uditivo per scoprire "Bologna città della seta"
- Il personale info point, i curatori e gli operatori della didattica dei musei civici e di Bologna Welcome hanno seguito incontri formativi mirati per incrementare le conoscenze in tema di accessibilità al patrimonio museale e per migliorare le competenze relazionali e professionali.

# Superare le barriere architettoniche nei musei, ma anche quelle culturali

Giovanna Di Pasquale Presidentessa Cooperativa sociale Accaparlante di Bologna.

Nicola Rabbi Responsabile comunicazione e autore del libro *Scrivere facile non è difficile: l'efficacia della scrittura easy to read*, Bari, edizioni la meridiana, 2020.

L'accessibilità (...) va interpretata come una bussola che ci aiuta a ridurre al minimo gli ostacoli e a proporre soluzioni maggiormente capaci di dare risposte adeguate alla variabilità di esigenze e risorse che trova espressione all'interno di un qualsiasi gruppo di persone.

## Il nostro approccio

Quando parliamo di accessibilità, abbiamo tutti in mente che si tratta della possibilità di accedere a un luogo o a una risorsa. Ma ogni persona è diversa dalle altre e ogni disabilità o impedimento momentaneo alla mobilità e all'orientamento esprimono difficoltà diverse e soprattutto diverse necessità.

L'esperienza, ormai consistente nel campo delle pratiche per l'aumento del livello di accessibilità, ci fa riflettere su come l'accessibilità assoluta, al 100%, è difficilmente realizzabile proprio in relazione alla necessità di tener conto delle specificità di esigenze e situazioni personali. L'accessibilità più che come un bollino da applicare alle singole situazioni per definirne in modo assoluto il grado, va interpretata come una bussola che ci aiuta a ridurre al minimo gli ostacoli e a proporre soluzioni maggiormente capaci di dare risposte adeguate alla variabilità di esigenze e risorse che trova espressione all'interno di un qualsiasi gruppo di persone.

Diventa quindi molto complesso definire in maniera univoca se quel luogo o quella risorsa è accessibile in modo assoluto. Le leggi sulle barriere architettoniche prevedono indicazioni parametri standard da rispettare, in particolare nei luoghi pubblici, ad esempio la pendenza di una rampa d'accesso o la larghezza di un ascensore. Le leggi non riescono, però, a definire tutti gli accorgimenti utili a chi si trova in una situazione di difficoltà.

L'esempio del bagno per disabili può essere utile per concretizzare ciò a cui ci riferiamo. Non tutte le persone disabili sono in carrozzina, non tutte hanno la carrozzina alla stessa altezza e non tutte possono

compiere gli spostamenti (da sole o con accompagnatore) allo stesso modo. Per cui lo standard di altezza del wc non è fruibile da tutti e i maniglioni per appoggiarsi, c'è chi li preferisce a destra, chi a sinistra, chi non li vuole perché sono un ingombro in più, eccetera.

Spesso poi si concentra l'abbattimento delle barriere architettoniche sulla disabilità motoria e le soluzioni attivate non tengono conto ad esempio di alcune disabilità visive (che necessitano di contrasti cromatici) o di disabilità nella sfera della comprensione, comunicazione, memoria, orientamento.

Attivare delle soluzioni accessibili per tutti non è facile, e si apprezzano gli sforzi sempre maggiori di rendere gli ambienti fruibili a quante più persone possibili.

Il nostro approccio vuole proprio evidenziare la fruibilità, descrivendone tutti gli aspetti reali e relazionali. Non definire quindi un luogo o una risorsa come completamente accessibile a tutti, attraverso una sorta di "marchio di qualità" che garantisca sicurezza all'accesso, ma partire da una descrizione della realtà in tutti i suoi dettagli: come si entra in un luogo, quanto è larga la porta, quanto è pesante la porta, se ci sono oggetti che ostacolano i passaggi, se ci sono pulsanti di chiamata, se ci sono indicazioni in Braille, se i pulsanti dell'ascensore sono anche ad altezza di persona seduta o bassa, eccetera.

In questo modo ogni cittadino ha una panoramica di eventuali difficoltà o ausili cui può andare incontro, e valutare se quel luogo è accessibile non in assoluto ma per se stesso, per le sue esigenze e specificità.

## Come interveniamo

Ogni descrizione prevede un sopralluogo con persone con diverse disabilità e deficit e tiene conto non solo di tutti gli aspetti "fisici" di un luogo, ma anche degli aspetti "qualitativi", dettati dall'accoglienza relazionale al luogo stesso e dall'accesso in senso più ampio (percorso che porta al luogo, mezzi pubblici, parcheggi).

Ogni descrizione è resa disponibile alla consultazione e dai sopralluoghi oltre alla descrizione dello "stato dell'arte" dell'accessibilità emergono anche indicazioni per il miglioramento della stessa.

Ed è proprio nei termini sopra descritti che ci siamo occupati nel 2017/2018 su incarico del Comune di Bologna di fare una mappatura sull'accessibilità della rete dei Musei civici andando a "testarne" il livello di accessibilità con un gruppo di persone aventi deficit motori di tipo diverso. Durante le visite abbiamo compilato un report molto dettagliato dove abbiamo riportato tutti gli elementi che rendono un luogo più o meno accessibile, come la larghezza delle porte, l'altezza del pulsante dell'ascensore, l'altezza dei quadri esposti, solo per fare qualche esempio. Di solito per ogni report, oltre alla versione lunga, ne abbiamo redatto una breve per permettere alle persone con una rapida lettura di rendersi conto del grado di accessibilità del luogo.

## Accessibilità culturale ai musei

Negli anni successivi invece abbiamo portato avanti lo stesso tipo di lavoro avendo come oggetto l'accessibilità culturale dei musei, o meglio, per essere più precisi l'orientamento nei musei e l'accesso alle informazioni di base per comprendere il contesto dentro cui la persona si muove.

La proposta aveva come destinatari privilegiati le persone con disabilità cognitiva, le persone con limitata conoscenza della lingua italiana o con difficoltà di lettura come i dislessici o persone con un basso livello di istruzione.

Di solito non si pensa all'accessibilità culturale come qualcosa di rilevante ma il diritto alla cultura e all'informazione è un diritto sancito a livello internazionale, europeo e anche italiano, un diritto che troppo spesso non viene garantito, dimenticando che un cittadino che non riesce a comprendere un testo, non può nemmeno essere un buon cittadino che partecipa alla vita sociale, economica e culturale del paese in cui vive.

Il lavoro in questo caso è consistito nella riscrittura, secondo le indicazioni dell'Easy To read (ETR), delle informazioni contenute nei dépliant e schede web di

ogni singolo Museo della rete dei Musei civici del Comune di Bologna.

Le regole di scrittura ETR possono essere sintetizzate in quattro voci:

## Organizzazione dei contenuti

Le idee, le storie devono essere raccontate seguendo un ordine unidirezionale (con un inizio e una fine). Se si fanno delle anticipazioni o si mescola l'ordine narrativo si rischia di confondere il lettore più debole.

## Lessico

Occorre usare delle parole che siano di uso comune, brevi, concrete, che provengano dalla lingua italiana. Bisogna invece evitare le espressioni idiomatiche (le frasi fatte), le forme figurate (l'uso delle figure retoriche). Se si devono usare parole difficili, sigle, allora bisogna inserire la spiegazione nel testo.

## Sintassi

Le frasi devono essere brevi per essere comprese, massimo 20-25 parole, ma se il pubblico ha maggiori difficoltà, le frasi devono essere ancora più ridotte. La struttura della frase deve prevedere un soggetto, il verbo e il complemento oggetto. Le frasi subordinate devono essere comuni (causali, finali, temporali) e la forma deve sempre essere attiva e non avere la doppia negazione. I tempi verbali più comprensibili sono il presente, il passato prossimo e il futuro.

## Grafica

Per facilitare la lettura bisogna scegliere un font leggibile di una certa dimensione e non esagerare nell'uso del colore che crea confusione. Le immagini che si usano devono chiarire quello a cui si riferiscono.

La riscrittura dei vari depliant ha comportato un intenso confronto con gli esperti dei vari musei. Molti di loro hanno espresso il timore che, usando un linguaggio più semplice, si potesse pregiudicare la qualità dello scritto, in termini scientifici. Abbiamo proceduto per riscritture successive fino a trovare un buon livello di accordo completando tutti i depliant dei singoli musei. Questo materiale informativo è oggi consultabile ([www.museibologna.it/documenti/97723](http://www.museibologna.it/documenti/97723)) e costituisce, a nostro parere, un piccolo ma prezioso tassello per aumentare l'accessibilità all'offerta museale della città per tutta la cittadinanza.





## Partecipazione alla vita culturale come diritto: esplorazioni tattili

Lucilla Boschi e Fabio Fornasari

Museo Tolomeo, Istituto dei ciechi F. Cavazza, Bologna

Loretta Secchi

Museo Anteros, Istituto dei ciechi F. Cavazza, Bologna

La partecipazione alla vita culturale è un diritto a cui tutti devono poter accedere. In questo senso, indubbiamente la realizzazione di progetti di accessibilità e inclusione va a tutti gli effetti considerata come parte integrante delle politiche delle amministrazioni cittadine che devono sviluppare politiche di inclusione che coinvolgono le varie istituzioni comunali, tra queste i musei.

Per i musei c'è inoltre una responsabilità sociale per la quale i contenuti devono essere resi accessibili a tutti in quanto patrimonio culturale comune.

Gli ostacoli all'accesso e alla fruizione dei luoghi culturali possono essere di molteplici tipologie, non solo architettoniche, ma anche linguistiche, sensoriali, cognitive, culturali, economiche, tecnologiche. Il progressivo aumento dell'età media e dei flussi migratori, rende sempre più imprescindibile per i musei e i luoghi della cultura in genere un miglioramento dell'accessibilità, per restare al passo con un mondo contemporaneo dalla popolazione sempre più variegata e ricca di differenze. Lo deve fare non solo all'interno degli spazi ma anche nella sua dimensione digitale: accessibilità alle informazioni in rete attraverso il sito in partenza.

Quanto detto può chiarire le ragioni per le quali nel progetto patrocinato dal Comune di Bologna per l'accessibilità delle Collezioni museali del Museo civico medievale, della Certosa monumentale e del Museo del patrimonio industriale, avviato nell'anno 2017/2018, a fianco della Fondazione Gualandi e del CDH sia stato coinvolto anche l'Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza di Bologna a partecipare con i propri musei al progetto: il Museo Tolomeo per i tre musei e il Museo tattile di pittura antica e moderna Anteros per i primi due musei elencati ad esclusione del patrimonio industriale.

In prima analisi i due musei, lavorando di concerto hanno curato la progettazione e la realizzazione di percorsi accessibili nei musei cittadini selezionati dal Comune di Bologna, basati sulla selezione di opere significative per tema iconografico, contenuto storico e valore estetico, esperibili in originale, e studiato le mappe tattili volte prima a mostrare la dimensione monumentale e poi a orientare il visitatore negli ambienti museali, in virtù di una conquistata autonomia.

La fase iniziale del progetto ha comportato una serie di sopralluoghi per valutare lo stato di accessibilità del museo e la selezione delle opere, fasi avvenute in stretta collaborazione con il personale dei diversi musei.

Il tema di costruire percorsi accessibili e inclusivi è svolto in relazione alle comunità coinvolte, ossia la comunità che abita lo spazio museale e la comunità delle persone che lo frequentano in qualità di visitatori e che, grazie a questo intervento, sarà allargato alle persone con disabilità visiva.

Il personale di tutti i musei ha accompagnato con disponibilità e competenza i professionisti del Cavazza, presente con un team composito in cui le persone con disabilità visiva sono state sempre presenti e hanno potuto sperimentare e verificare l'accessibilità delle opere attraverso un'esplorazione di natura tattile.

La percezione tattile è strumento fondamentale di conoscenza per le persone minorate della vista, non vedenti congenite, acquisite e ipovedenti. Essa è in grado di vicariare la funzione visiva a condizione che sia interpretata in un'accezione molto più estesa ed articolata rispetto a come è intesa per i vedenti. Infatti, mentre per i vedenti il tatto è spesso solo un'appendice della vista, per il non vedente la tattilità assume una funzione prettamente gnosica e, in quanto tale, non può consistere solo nel contatto o nella prensione ma deve diventare una vera e propria esplorazione tattile attiva, sistematica e intenzionale. Questo rigoroso modo di toccare prende il nome di esplorazione aptica e richiede che il movimento organizzato della mano sull'oggetto da conoscere nasca da una coordinazione armoniosa delle due mani in sostituzione della regolare coordinazione oculo-manuale, competenza invece del vedente. Una percezione tattile così intesa fornisce informazioni significative su forma, dimensione, collocazione degli oggetti e delle immagini plastiche, dando la possibilità alla persona non vedente di accedere a dati sensoriali indispensabili per crearsi immagini mentali coerenti rispetto alla realtà stessa e alla sua rappresentazione dotata di valore estetico.

Il primo approccio al museo è di natura spaziale, comprendere la natura dell'edificio, la sua dimensione, il suo stile e comprenderne gli spazi: come orientarsi, come muoversi al suo interno, dove trovare sale accessibili e come raggiungere i servizi.

Per questo motivo sono state realizzate due tipi di mappe per i musei coinvolti. Per tutti e tre i musei sono state prodotte le mappe monumentali tattili. Per il Museo del patrimonio industriale e per il Museo medievale sono state realizzate anche le mappe tattili di orientamento e mobilità dei singoli piani espositivi.

Vediamo di cosa si tratta partendo da cosa si intende per mappa.

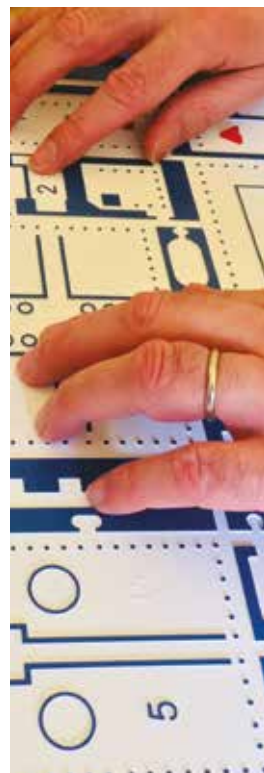
In generale, una mappa ha un compito molto importante: rappresentare alla mente di chi la osserva le possibilità, le occasioni che un luogo offre.

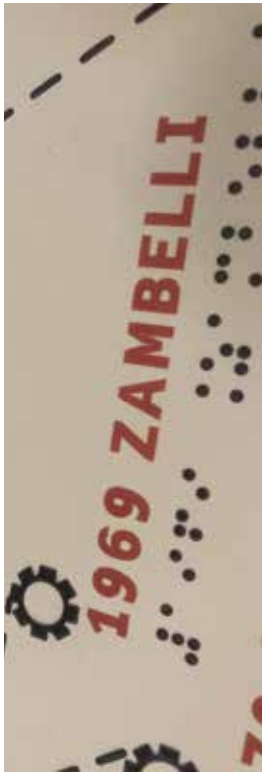
Per il disabile visivo sono riconosciute due tipi di mappe utili alla comprensione dei luoghi: la mappa architettonica monumentale e la mappa di orientamento e mobilità.

Per quanto riguarda le mappe di tipo architettonico monumentale si tratta di realizzare una simulazione e rappresentazione della realtà semplificandola non solo nelle forme ma anche con il tentativo di mostrare e raccontare il funzionamento degli spazi in una chiave del funzionamento architettonico.

In queste tipologie di mappe importanti sono le didascalie e i testi che accompagnano nella comprensione. Riconoscere i corpi di fabbrica. Ad esempio la torre del palazzo Fava del Museo medievale oppure i diversi volumi della fornace Hoffmann per il patrimonio industriale.

Le analogie funzionali che si possono individuare per aiutare la comprensione nella lettura permettono di andare oltre i valori architettonici e di riconnettere le forme con il loro contenuto: ad esempio l'orologio come strumento per comprendere come si muovevano le fasi di cottura dei mattoni all'interno della fornace.





La seconda tipologia di mappe risponde a un compito molto più preciso e pratico: orientare all'esperienza della mobilità all'interno di uno spazio; dato un punto noto, "siete qui", dobbiamo raggiungere un altro punto distante da noi. Se la prima tipologia smonta l'edificio per parti per renderlo conoscibile, la seconda mappa mette in rilievo la fragilità dell'edificio legate alla distribuzione delle attività.

La mappa ci mostra la via da seguire in una teorica autonomia.

Soluzione ideale sarebbe che la progettazione della mappa e la progettazione degli spazi avvenissero contestualmente. In ogni caso, anche intervenendo a posteriori, tramite la redazione di una mappa di orientamento e mobilità possiamo comprendere meglio se un percorso è realmente percorribile in autonomia. Nel caso dei nostri musei possiamo dire che nessuno di questi è visitabile in completa autonomia anche disponendo di questi strumenti, in quanto gli spazi non ne offrono la più completa possibilità.

La selezione delle opere in collezione da includere in un percorso fruibile alle persone con disabilità visiva si è basata in particolare su oggetti, opere d'arte che per loro caratteristiche ed esigenze di conservazione possono essere destinate all'esplorazione tattile, permettendone così la migliore fruibilità.

A tutto quanto detto si affianca la necessità di offrire una comunicazione di sala accessibile e la formazione del personale museale.

Didascalie con testi sintetici, riportati in carattere nero e ingrandito, e in Braille, accompagnano il visitatore nel percorso accessibile, e permettono al non vedente di accedere autonomamente alla lettura e comprensione delle opere d'arte esposte, così rese conoscibili.

La formazione del personale dedicato all'accoglienza e la formazione specifica delle guide interne hanno costituito un momento importante considerato che nessun percorso accessibile è davvero autosufficiente e che è fondamentale curare l'accoglienza con un adeguato servizio educativo dedicato alle esigenze del visitatore minorato della vista. Le descrizioni storico-artistiche delle opere esperite al tatto, riportate in formato cartaceo, digitale e audio, hanno carattere illustrativo e pedagogico funzionale a potenziare le facoltà cognitive e interpretative delle persone minorate della vista.

Lo scopo è pervenire a una condivisione di modi della rappresentazione visivi, tattilmente leggibili, funzionali a facilitare la comunicazione e l'inclusione scolastica, sociale e professionale delle persone non vedenti, ipovedenti e normovedenti. Il Museo tattile Anteros da venti anni si occupa di ricerca applicata sulla funzione cognitiva dell'educazione estetica e ha contribuito allo sviluppo dei servizi educativi museali, sia su territorio regionale, sia su territorio nazionale e internazionale, dedicati alla minorazione visiva. La sua collezione è costituita da traduzioni tridimensionali di capolavori pittorici rappresentativi delle età comprese tra classicità e contemporaneità, progettate e realizzate da un'équipe composta da esperti in teoria dell'arte, psicologia della percezione tattile e ottica, storia e pedagogia dell'arte, tifologia e scultura applicata. Esportare un modello museale, percettivo ed educativo con finalità cognitive, ha lo scopo di coltivare l'accessibilità nel rispetto della semplificazione dovuta delle complessità dei linguaggi dell'arte, per facilitarne l'interiorizzazione, diritto inalienabile per tutti.

## Una rete di soggetti per un obiettivo...

Felicia Todisco

Specialista attività educative  
Fondazione Gualandi, Bologna

La bontà di ogni progetto si misura dalla sua capacità di fare rete, di raggiungere persone e connettere mondi separati. Se tra gli obiettivi del progetto si leggono le voci inclusione e accessibilità, allora fare insieme e creare collegamenti diventano un imperativo.

L'intero progetto è stato prima di tutto un'occasione di incontro, che ha dato la possibilità di gettare un ponte tra realtà e culture finora separate.

Le battaglie dei disabili e di tutte le fasce sensibili sono spesso legate a questioni di prima necessità, diritti di cura, istruzione, lavoro. Di solito queste battaglie sono note e portate avanti da associazioni di categoria. È meno frequente e scontata la rivendicazione del diritto alla cultura, alla partecipazione sociale e politica, al divertimento, alla fruizione autonoma di tutto ciò che è pubblico.

La disabilità conseguente alla presenza di un deficit uditivo è tra le meno conosciute anche perché poco visibile, le conoscenze comuni sulla sordità sono spesso parziali e legate a sporadiche esperienze personali o a luoghi comuni. Si conosce poco l'eterogeneità della popolazione sorda e le differenti esigenze da tener presente nel momento in cui si offre un servizio pubblico o si organizza un evento.

Per tali motivi, forse, non si era mai realizzato finora un avvicinamento tra mondi differenti come i luoghi di cultura e gli enti o associazioni che si occupano di disabili sordi.

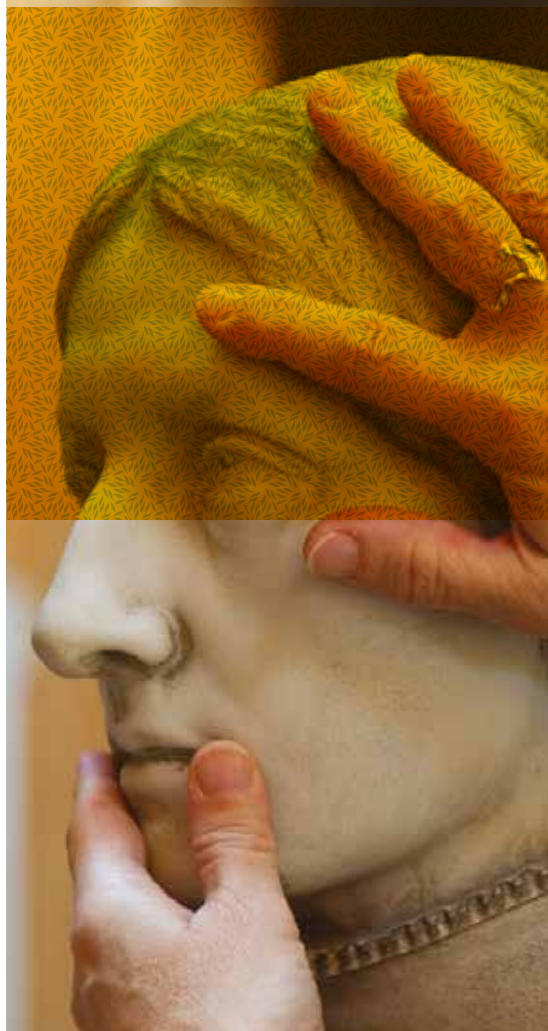


Foto Angelo Scaramagli

Il coinvolgimento della Fondazione Gualandi all'interno del progetto sull'accessibilità è cominciato con domande semplici:

quanto sono accessibili i luoghi di cultura di Bologna? Quanto sono frequentati dalle fasce sensibili, nel nostro caso, dai sordi? C'è qualcosa da poter suggerire per migliorarne la fruibilità?

Con queste domande in testa, sono state programmate le prime azioni: andare a vedere di persona, incontrare, intervistare e aprire confronti con curatori e operatori sul posto, interpellare e coinvolgere persone sorde, portandoli nei luoghi di cultura.

**Il primo tra gli incontri realizzati è stato quello della Fondazione Gualandi con i curatori e il personale addetto all'incontro con il pubblico all'interno dei musei.**

La prima fase di mappatura e gli incontri di formazione sono serviti ad individuare e superare pregiudizi e conoscenze poco corrette o parziali sul pubblico dei sordi. Innanzitutto è stato difficile reperire dati certi riguardo a quello che viene definito un "non pubblico".<sup>1</sup> Poche o nulle le richieste registrate in museo da parte di visitatori sordi, di ausili o assistenza. Ma allora quanti sono i sordi? Utilizzano le offerte culturali? Hanno mai frequentato i musei con cui collaboravamo? Di quale pubblico si tratta? Quali sono le reali esigenze e le barriere che impediscono la fruizione dell'offerta museale? È possibile solo una fruizione passiva o possiamo sperare, assumendo una visione più ampia, in uno scambio tra culture?



Foto Angelo Scaramaggi

Le informazioni, gli eventi, sono pensati per un mondo udente ed utilizzano canali e linguaggi che non raggiungono direttamente i sordi e ai quali i sordi non fanno riferimento per informarsi.

Come sempre, parlando di persone, non si può restringere la definizione di un pubblico utilizzando una sola categoria. I sordi si differenziano tra loro già nel modo di percepire e vivere la sordità, definita come deficit da contrastare o come segno di appartenenza culturale ad una comunità sorda. La distinzione porta con sé anche una differente scelta comunicativa, attraverso l'utilizzo della lingua verbale, scritta e parlata o della LIS (lingua dei segni italiana) o di entrambe.

A questo pubblico si affiancano anche sordi di provenienza straniera, dove il disagio dovuto al deficit aumenta in maniera esponenziale in rapporto al loro vissuto di sordità in paesi meno sviluppati e alla lingua e cultura di origine.

Ogni singola persona sorda ha una propria storia di sordità, riabilitazione, inclusione.



Ci sono molti esempi di autonomia pienamente raggiunta rispetto alla competenza linguistica, al livello di istruzione e all'inserimento sociale e lavorativo.

Tuttavia **la difficoltà di comprensione della lingua italiana**, parlata e scritta, accomuna gran parte delle persone sorde; l'aspetto comunicativo è quindi tra i più importanti da considerare e può rappresentare un canale di accesso o una barriera all'offerta culturale accessibile.

Questo è risultato l'aspetto meno conosciuto. Si è più portati a pensare che sarebbe sufficiente la presenza di un interprete di LIS per affrontare le difficoltà comunicative. Invece, come abbiamo sottolineato, è assolutamente necessario intervenire nel nostro modo di scrivere ciò che comunichiamo, di **adattare i testi** scritti per renderli accessibili ai più, senza perderne in ricchezza e contenuto.

**Un secondo incontro è quello con i sordi**, oralisti e segnanti, dove è stato possibile discutere del loro rapporto con i luoghi di cultura.

È emersa tutta la distanza dal mondo udente e la poca conoscenza dell'esistente. Le informazioni, gli eventi, sono pensati per un mondo udente ed utilizzano canali e linguaggi che non raggiungono direttamente i sordi e ai quali i sordi non fanno riferimento per informarsi. È difficile che si vadano a cercare informazioni scritte in volantinaggi o magazine specifici se la scrittura è un canale difficile da affrontare.

Nessun sordo si aspetta che a Bologna un museo abbia predisposto un evento accessibile anche ai sordi. Pensano, spesso a ragione, che non ci siano ausili idonei, ad esempio videoguide, che trovano invece in altri paesi d'Italia e d'Europa, quindi spesso si auto-escludono da eventi che invitano la cittadinanza alla partecipazione diretta.

È difficile per loro anche fare una visita in autonomia perché non si aspettano di essere capiti dagli addetti alla ricezione, o di trovare disponibili supporti per la traduzione in LIS in presenza o a distanza; i testi descrittivi sono scritti in una lingua troppo tecnica o sintatticamente complessa, quindi poco accessibile.

C'è però la voglia di conoscere, di partecipare, sentendosi accolti, quindi è stato necessario realizzare **l'incontro che non c'era, tra i sordi e i musei**.

Alcuni rappresentanti dell'Ens Bologna, Ente nazionale sordi, sono stati coinvolti nelle visite **di mappatura dell'accessibilità** dei luoghi e l'associazione Fiadda di Bologna è stata coinvolta in una delle azioni volte a **rimuovere le barriere** alla fruizione, occupandosi della **sottotitolazione** di tutti i video presenti nei musei civici.



Foto Angelo Scaramagli

Le azioni conseguenti messe in atto per rendere i musei più accessibili hanno riguardato **l'informazione iniziale, l'accesso e l'orientamento nei luoghi, la fruizione autonoma dell'offerta culturale.** <sup>2</sup>

Ciò ha portato alla produzione di **supporti pensati per l'inclusione di un pubblico più ampio possibile**, non ristretto in categorie di disabilità, grazie all'utilizzo di supporti cartacei, informatici, link e QRcode, sottotitoli, contrasti cromatici adeguati a ipovedenti, font accessibili a persone con disturbi del linguaggio, testi adattati nella struttura sintattica e corredati di immagini, simboli e glossari.

Da oggi nei musei civici di Bologna sono quindi disponibili:

- **schede sull'accessibilità** per non udenti, pubblicate sul sito di Bologna musei e di ogni singolo museo interessato;
- **video di presentazione** per ognuno dei 12 musei civici, con testo segnato in LIS, sottotitoli e messa in voce, realizzato dall'Istituto sordi di Roma, pubblicato o in via di pubblicazione sui siti di ogni museo coinvolto;
- **percorsi di visita inclusivi**, nel museo del patrimonio industriale, della storia medievale e della Certosa, **supportati da depliant guida, mappe interattive, libretti e schede di approfondimento.**

Non è che l'inizio di ciò che si può fare; prima di tutto è utile **conoscere le risorse disponibili.**

Suggeriamo ad esempio l'utilizzo di **servizi di traduzione in LIS a distanza**, già chiamato servizio ponte, o degli **elenchi provinciali di interpreti LIS** e della **stenotipia**, a distanza o in presenza, per eventi di presentazione o convegni.

Suggeriamo l'utilizzo di **strumenti social**, molto utilizzati dai sordi, che permettono un'informazione più diretta con utilizzo di **codici visivi** più idonei per la comprensione e che consentono di accorciare le distanze tra realtà finora separate.

L'attivazione delle diverse risorse coinvolte nel lavoro sull'accessibilità ha liberato **energie e idee nuove**, facendo nascere una collaborazione tra le associazioni e il museo della Certosa che ha voluto includere, nel calendario di Certosa estate, tre appuntamenti pensati in maniera accessibile. Sono stati calendarizzati tre eventi, una lettura animata, un gioco di orientamento alla scoperta delle opere in Certosa, uno spettacolo teatrale, con incontri rivolti a tutti, ma organizzati con modalità accessibili a disabili motori, ipovedenti e ciechi e sordi, grazie alla presenza di interpreti LIS, percorsi adattati per sedie a rotelle, oggetti da toccare, racconti letti e animati con il corpo.

In questi incontri non abbiamo voluto parlare di cultura e disabilità, abbiamo voluto vivere la cultura tutti insieme. È stato necessario e sufficiente cambiare il passo, scegliere una strada più comoda da percorrere, comunicare con codici diversi, perché uno scalino, una luce, una frase scritta non fossero barriere per la partecipazione di tutti. Anche qui è stato realizzato un incontro, attraverso l'esperienza di un altro modo di vedere, sentire, toccare ed esprimere i pensieri.

1. Enrico Dolza, Cambiare le persone o il mondo? L'accessibilità dei luoghi di cultura per le persone sorde: un percorso in divenire. In "L'integrazione scolastica e sociale", Erikson, vol. 15, n. 4, novembre 2016.

2. Per un approfondimento: Manifesto della cultura accessibile a tutti. In attuazione dell'art.30 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 13-12-2006. [http://www.comune.torino.it/pass/artecultura/files/MANIFESTO\\_cultura-access\\_apr-2012-DEF.pdf](http://www.comune.torino.it/pass/artecultura/files/MANIFESTO_cultura-access_apr-2012-DEF.pdf)





## U-area for all

Mauro Bigi e Chiara Sponza  
Fondazione per l'innovazione urbana, Bologna

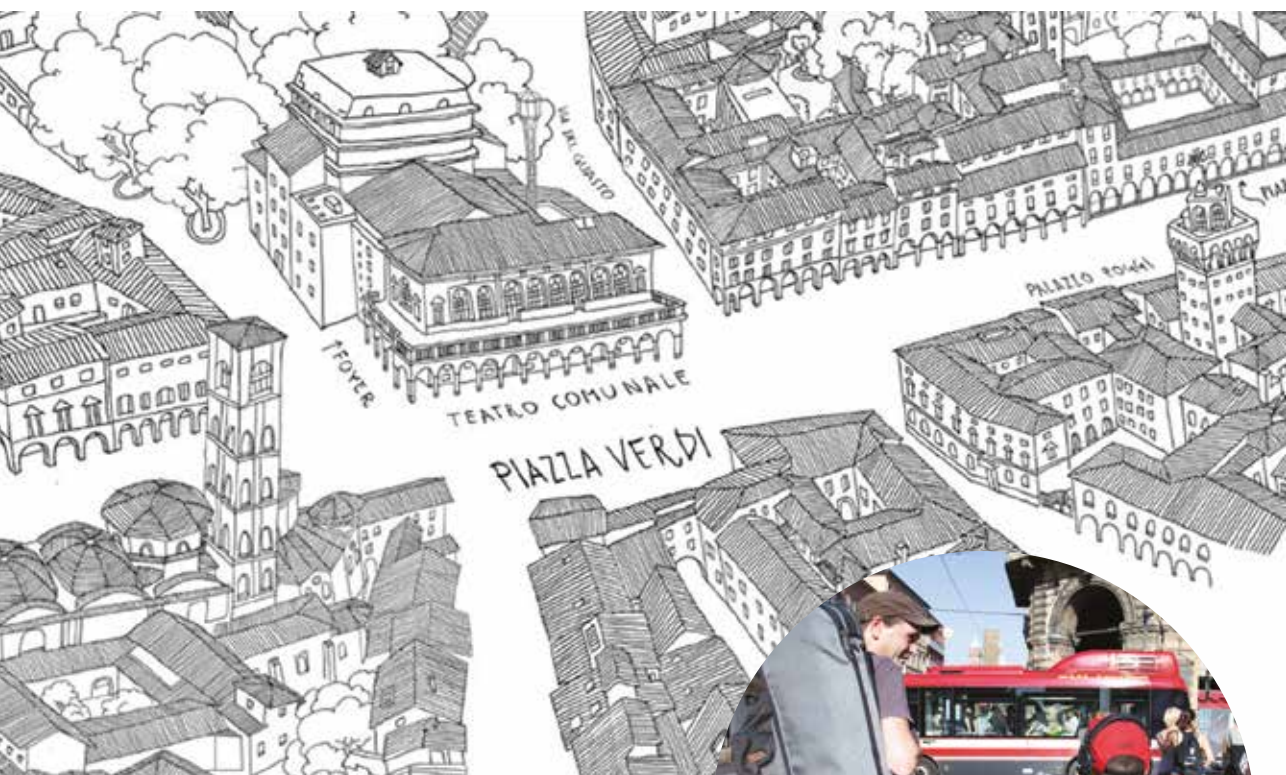


Nell'ambito di U-Lab, il Laboratorio di pratiche partecipative del **Progetto ROCK** (Regeneration and Optimization of Cultural heritage in Knowledge and creative cities) finanziato dal programma Horizon 2020, nel 2019 è stato lanciato **U-Area for all**: un percorso di coprogettazione per ideare e sperimentare un servizio di visite guidate inclusive nella Zona Universitaria.

Attraverso un approccio di ricerca-azione applicato alla città storica di Bologna, il gruppo di lavoro composto da Comune, Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna e Fondazione per l'Innovazione Urbana, ha sviluppato una metodologia integrata di ascolto attivo di attori chiave (cittadini, associazioni di persone disabili, settori della Municipalità, rappresentanti e operatori delle istituzioni culturali) che hanno fornito la base conoscitiva e le necessità progettuali, hanno partecipato alla sperimentazione e alla valutazione dei risultati. A supporto del percorso un team integrato di 7 esperti - appartenenti ad **Accaparlante CDH, Fondazione Gualandi a favore dei sordi, Istituto dei ciechi Francesco Cavazza, La Girobussola e MUVet** - con specifiche competenze: disabilità motorie, disabilità uditive, disabilità visive, disabilità cognitive, linguaggio semplificato, accessibilità museale, danza e linguaggio artistico.

**U-Area for all** ha sperimentato modalità innovative di fruizione del patrimonio culturale, valorizzando e collegando gli elementi accessibili e più fruibili di un'area rispetto alle esigenze specifiche di persone con deficit motori o disabilità sensoriali. **U-Area for all** è di fatto un format, estendibile e riproducibile in tutta la città storica.

Una metodologia integrata di ascolto attivo di attori chiave (...) che hanno fornito la base conoscitiva e le necessità progettuali, hanno partecipato alla sperimentazione e alla valutazione dei risultati.



Il percorso è iniziato nel 2018 nell'ambito del laboratorio U-Lab con incontri tematici aperti che sono stati occasione per confrontarsi anche sul tema dell'accessibilità da diverse prospettive: accessibilità fisica, culturale, relazionale, come elemento di sicurezza e inclusione. L'esito è stato la definizione di requisiti, linee guida progettuali e una serie di proposte per superare le criticità evidenziate nell'area di sperimentazione rendendola più fruibile da parte di persone con esigenze motorie e sensoriali specifiche (persone disabili, anziani, persone con passeggini, ecc).

Nel 2019 è partito **U-Area for all** con una prima fase di lavoro basata su mappature diversificate dell'accessibilità e fruibilità dei principali edifici culturali posti nella zona universitaria e della viabilità e accessibilità degli spazi pubblici.





Una prima esplorazione generale per individuare barriere e criticità di accessibilità degli elementi culturali da valorizzare e percezione emozionale dello spazio si è svolta in collaborazione con la Eindhoven University of Technology (TU/e), che ha messo a disposizione un dispositivo in grado di tracciare i movimenti delle persone e di registrare feedback puntuali geolocalizzati, e la collaborazione di 36 volontari.

In parallelo sono state realizzate attività di mappatura non convenzionale dello spazio pubblico e di alcuni edifici culturali, utilizzando il corpo e i sensi come strumenti di esplorazione e scoperta e la danza come modalità di interazione.

Sulla base dei dati rilevati sono stati realizzati sopralluoghi e mappature di dettaglio da parte del team, che ha coinvolto di volta in volta persone con diverse disabilità (motorie, uditive e visive). In questo modo è stato possibile individuare percorsi e luoghi a più alto potenziale di fruibilità per tutti, utile alla seconda fase di lavoro che ha previsto la co-progettazione di percorsi inclusivi di visita orientati ad una fruizione universale.

Un laboratorio con le Istituzioni culturali presenti nell'area ha consentito di raccogliere materiali e informazioni sul livello di accessibilità e fruibilità di edifici e contenuti culturali.

In parallelo sono state realizzate attività di mappatura non convenzionale dello spazio pubblico e di alcuni edifici culturali, utilizzando il corpo e i sensi come strumenti di esplorazione (...)





Partendo dal materiale raccolto e dagli esiti dei laboratori il team di progettazione ha definito due percorsi di visita dell'area sperimentale caratterizzati per un diverso tematismo. Un percorso riguarda infatti le principali attrazioni storico-culturali e uno quello scientifico-ambientali.

Per entrambi i percorsi sono stati definiti:

- un itinerario fisico percorribile da persone con ridotta mobilità o in carrozzina. La descrizione dell'itinerario tiene conto anche dei punti critici per persone non vedenti e indicazioni utili all'orientamento in autonomia;
- i punti di interesse visitabili, con l'indicazione del livello di accessibilità e fruibilità per le 3 principali categorie di disabilità considerate: uditive, visive e motorie;
- una descrizione del percorso e dei contenuti utilizzando i principi del linguaggio semplificato.

Una ultima fase di co-progettazione ha coinvolto Bologna Welcome, l'agenzia di promozione turistica, e un gruppo di guide turistiche con i quali sono state realizzate una serie di test di validazione con 3 gruppi misti di partecipanti, grazie alle quali è stato possibile affinare i percorsi.

L'ultima attività del team è stata la ideazione di supporti fisici e digitali in grado di veicolare i contenuti informativi abilitanti, sviluppati per essere facilmente fruibili da persone con diverse disabilità.

Si tratta di due pieghevoli relativi ai percorsi che riportano una mappa in rilievo della zona, fruibile anche da utenti non vedenti o ipovedenti, le informazioni utili alle persone con disabilità motorie e una descrizione dei contenuti fruibili per persone sorde in un linguaggio semplificato.

Il prodotto realizzato è pensato per una fruizione autonoma da parte degli utenti e contiene numerosi qr code che riportano a contenuti di approfondimento elaborati dal team per le esigenze specifiche degli utenti.



(...) una mappa in rilievo della zona, fruibile anche da utenti non vedenti o ipovedenti, le informazioni utili alle persone con disabilità motorie e una descrizione dei contenuti fruibili per persone sorde in un linguaggio semplificato.

# la Fondazione informa

La **Fondazione Gualandi a favore dei sordi** è un ente privato, nato nel 2003 a Bologna, dalla trasformazione dell'Istituto Gualandi per sordomuti e sordomute, antica istituzione di pubblica assistenza e beneficenza. Tutto quello che fa nasce da esigenze e richieste e fin dall'inizio si è data la precedenza ad attività concrete: fare educazione dei bambini e degli adolescenti con difficoltà uditive con l'obiettivo di sostenere la costruzione di capacità personali e di comunicazione, in un ambiente favorevole di gioco e di scoperta; fare formazione a insegnanti, educatori, assistenti alla comunicazione, genitori, per condividere conoscenze e metodi; far circolare informazioni, ricerche, studi ed esperienze per l'educazione provenienti dall'Italia e dall'estero

## Servizi educativi 1/6 anni

Il nido d'infanzia **"Il cavallino a dondolo"** accoglie bambini da 1 a 3 anni. Il nido, in un ambiente di gioco e scoperta, garantisce un'esperienza che grazie alla collaborazione attiva in piccoli gruppi di bambini e la sollecitazione di tutti i sensi rende possibile un vero percorso educativo inclusivo.

In un progetto di continuità le stesse esperienze di conoscenza e di comunicazione vengono fatte all'interno della **scuola dell'infanzia "Al cinema"**, aperta a settembre 2013, dove i bambini tra i 3 e i 5 anni trovano un ambiente ricco di occasioni e stimoli. Anche in questo caso è stata pensata una scuola capace di offrire nuove opportunità per tutti, attraverso strategie comunicative efficaci, attività che partono dall'interesse dei bambini, formazione continua degli insegnanti.

Entrambe le scuole sono convenzionate con il Comune di Bologna.

Per informazioni: [beatricevitali@fondazionegualandi.it](mailto:beatricevitali@fondazionegualandi.it); tel. 051 6446656

## Rivolti alle scuole in orario scolastico

### Laboratori nelle scuole

Proporre un laboratorio direttamente nelle classi nelle quali è inserito un bambino con difficoltà:

- ▶ risponde all'esigenza delle scuole di avere indicazioni specifiche sulle modalità di lavoro più adeguate da utilizzare con questi bambini;
- ▶ permette di facilitare il processo di inclusione del bambino nel gruppo classe;
- ▶ facilita le famiglie dei bambini che molto spesso non riescono a portare i figli con continuità presso la nostra Fondazione;
- ▶ offre la possibilità di raggiungere altri bambini che non partecipano ai laboratori in Fondazione

Per informazioni, richieste e prenotazioni laboratori mandare una mail a [iniziative@fondazionegualandi.it](mailto:iniziative@fondazionegualandi.it)

## Accoglienza delle classi all'interno del nuovo laboratorio della Fondazione

Ci sarà la possibilità di accogliere all'interno del laboratorio della Fondazione, "La casa del Custode", singole classi di scuola primaria per attività laboratoriali specifiche da concordare insieme alle insegnanti, nell'ottica di offrire ai bambini la possibilità di sperimentare contesti, modalità di lavoro e proposte che stimolino la curiosità, la ricerca e l'approfondimento in ambito scientifico, artistico, narrativo. La "casa del custode" è uno spazio posto sopra i locali della scuola Al Cinema!, completamente rinnovato e arredato grazie al progetto "Fare scuola", finanziato da "Enel Cuore" che, coadiuvato da Reggio Children, ha scelto 60 scuole in Italia all'interno delle quali allestire un locale e/o un'aula per offrire ai ragazzi un contesto di apprendimento innovativo

Per informazioni, richieste e prenotazioni una mail a [iniziative@fondazionegualandi.it](mailto:iniziative@fondazionegualandi.it)



**AL CINEMA!**

SCUOLA DELL'INFANZIA

vedere fare pensare raccontare

## Laboratori in orario extrascolastico presso la Fondazione

### Laboratorio pomeridiano per bambini dai 5 ai 7 anni

Laboratorio misto che prevede la presenza dei bambini sordi frequentanti la scuola dell'infanzia Al cinema! e di bambini sordi provenienti da altre realtà.

### Laboratorio per bambini dagli 8 ai 15 anni

Il laboratorio si propone di

- ▶ lavorare in piccolo gruppo attraverso attività pratiche per stimolare un'attenzione particolare alla comunicazione e alla lingua italiana scritta e parlata;
- ▶ stimolare il piacere nella relazione e nella comunicazione;
- ▶ favorire l'autonomia e la partecipazione;
- ▶ avere un confronto con famiglie e insegnanti, incontri di conoscenza e scambio sul lavoro dei propri figli e momenti di riflessione su difficoltà ed esperienze comuni.

### Laboratorio musicale con la Scuola Mozart Tamino

Laboratorio musicale con esperti dell'Associazione Mozart 14 per bambini e ragazzi sordi presso i locali della Fondazione.

**Per informazioni, richieste e prenotazioni una mail a [iniziative@fondazionegualandi.it](mailto:iniziative@fondazionegualandi.it)**

## Attività di Formazione

Grazie alla pratica e alla riflessione quotidiana all'interno dei servizi da lei gestiti, la Fondazione propone e realizza corsi di formazione per altre scuole, nidi, comuni, enti, in modo da promuovere un nuovo e consapevole modo di creare contesti inclusivi. Da alcuni anni è in atto la collaborazione per la formazione del personale con alcune realtà, nel contesto regionale e nazionale. Inoltre vengono accolte numerose delegazioni italiane e straniere.

Si stanno realizzando proposte formative che riguardano tematiche quali:

- ▶ Verso una scuola inclusiva
- ▶ Contesti capaci di accogliere ogni bambino con le sue caratteristiche
- ▶ Spazi/tempi/relazioni in ottica inclusiva
- ▶ Strategie operative per potenziare le capacità linguistiche
- ▶ Modalità per facilitare le relazioni e la comunicazione all'interno di un contesto scolastico

**Per informazioni, richieste e prenotazioni una mail a [beatricevitali@fondazionegualandi.it](mailto:beatricevitali@fondazionegualandi.it)**

## Laboratorio adulti

Da diversi anni per gli adolescenti e i giovani adulti sordi si offrono diverse attività finalizzate al potenziamento di strumenti comunicativi comuni e allo sviluppo di competenze utili all'inserimento lavorativo e sociale. La progettazione sarà definita in base al numero e alle caratteristiche degli interessati.

**Per informazioni, richieste e prenotazioni una mail a [iniziative@fondazionegualandi.it](mailto:iniziative@fondazionegualandi.it)**

## Dai il tuo contributo!

### Cinque per mille A sostegno dei progetti per le persone sorde

Anche quest'anno si può devolvere il 5 per mille alla Fondazione Gualandi per sostenere parte di progetti a favore delle persone sorde. Anche grazie al vostro contributo continueranno ad essere sostenute queste iniziative!

**Il numero di partita IVA da inserire nella dichiarazione dei redditi per sostenere la Fondazione è 00385140371**

**Aiuta a finanziare le attività della Fondazione  
c/c IT42B0538702416000001200435,  
BPER: Banca  
Motivazione: Attività educative  
Fondazione Gualandi**



## **La redazione di Effeta si ingrandisce grazie a voi**

Siamo contenti di condividere con voi che alcune figure di alta professionalità, che stimiamo e che sono vicini ai valori della Fondazione Gualandi, hanno aderito all'invito di far parte della redazione di Effeta. Siamo già al lavoro per impostare i prossimi numeri in uscita e proporre tematiche attuali che possano suscitare riflessioni in merito all'educazione e all'inclusione.

Ringraziamo quindi per la disponibilità:

**Sandra Benedetti**

**Paola Vassuri**

**Elena Malaguti**

**Silvana Sola**

**Andrea Pancaldi**

**Roberto Frabetti**

**Elena Tamburini**

**Angela Chiantera**



## Continua a ricevere la nostra rivista. Ecco come

La Fondazione Gualandi sta rivedendo l'indirizzo degli Enti e delle singole persone ai quali viene inviata Effeta. Per questo chiede a chi è interessato a ricevere la rivista anche in futuro, di scrivere una mail a [edizioni@fondazionegualandi.it](mailto:edizioni@fondazionegualandi.it) specificando nome, cognome, indirizzo postale, professione e indirizzo mail entro settembre 2020.

**La mancata risposta comporterà  
la cancellazione dall'indirizzo.**



